Si rafforza in Italia la mobilitazione unitaria antifascista

Venezia: per impedire un raduno del MSI si fermeranno oggi vaporetti e motoscafi

Ieri sciopero e corteo degli studenti — Stamane manifestazione antifascista al Lido: parlerà il sindaco — Il Consiglio provinciale di Torino sottoscrive per le sedi dei partiti distrutte all'Aquila — Migliaia e migliaia in corteo a Perugia — Teppisti fascisti messi in fuga a Cagliari

Frosinone Brescia e Imola sottoscrivono 100 mila lire per l'Aquila

Continua tra le organizzazioni comuniste la raccolta di fondi per ricostruire la sede del PCI dell'Aquila.

La Federazione di Frosinone ha raccolto centomila lire. Altrettanto ha sottoscritto la Federazione di Brescia. Anche la Federazione di Imola ha versato centomila lire.

Ecco le altre notizie: la sezione ferrovieri di Imola 23 mila; la sezione «Rino Cristiani» di Bologna 50 mila; la sezione AMNU «Che Guevara» 50 mila; un compagno 5 mila; un gruppo di magistrati 15 mila lire. La sezione di Città di Castello ha spedito un vaglia di 50 mila lire. La sezione «Gagarin» dell'azienda municipalizzata del comune di Modena ha sottoscritto 150 mila lire.

«Il Popolo» e l'Ateneo di Sassari

Dizionario degli improperi

Il Popolo, *quotidiano della DC, ha sfogliato ieri a mio beneficio il dizionario degli improperi, accusando di* faziosità, malafede, strumentalizzazione, nessun rispetto per la verità *l'articolo pubblicato il 5 marzo sulle esemplari vicende dell'Ateneo di Sassari, nel quale... avevo dichiarato il mio accordo con il giornale d.c. che prendeva posizione contro i baroni accademici che «si oppongono alle richieste di dare pubblicità agli organi di governo avanzate da docenti e studenti». Avevo anche notato* (con malizia, *direbbe* Il Popolo) *che contro queste richieste era intervenuta prima la polizia, poi un telegramma del ministro Misasi che escludeva la possibilità di dare pubblicità alle riunioni, e quindi di gestire alla luce del sole l'Università.*

Il Popolo *nega che vi sia contrasto fra il suo coraggioso articolo (ne ha vergogna?) e questi interventi repressivi. Non ha criticato l'intervento della polizia «perchè non conoscendo i motivi non potevamo formarci una opinione», ma aggiungendo che le misure prese erano «sicuramente legittime e opportune»: non conoscendo i fatti, si ripara dietro un nuovo dogma di infallibilità. Non vede quanto sia contraddittoria la posizione del ministro, il quale, «pur non condividendo determinate norme in vigore, debba tutelare la legislazione vigente». Ma quando mai Misasi è intervenuto, per esempio, per far applicare ai clinici universitari le leggi sulle incompatibilità e sulla ripartizione dei proventi? C'è voluta la denunzia dei giornali e le inchieste della magistratura per smuovere queste torbide acque. E quando a Sassari quasi tutta l'Università e tutta la città hanno chiesto che il consiglio di amministrazione, il Senato accademico ed i consigli di facoltà si svolgessero in pubblico, il ministro si è trincerato dietro «competenze tecniche» che richiederebbero riservatezza, ed ha promesso, quale massima «prova di disponibilità e di apertura alle esigenze di democratizzazione degli atenei»... di interpellare il Consiglio di Stato.*

Gli universitari vogliono invece conquistare ora, subito, maggior democrazia e pubblicità. Il ministro la promette nella legge di riforma, ma la nega nei suoi telegrammi. Ed il Popolo *osa scrivere che sarebbero i comunisti «contro l'autonomia degli Atenei e la partecipazione delle autonomie locali alla gestione dell'Università»!*

Il Popolo *parla infine della legge universitaria, che «il ministro difende e vuole sia rapidamente approvata, e che i comunisti osteggiano e stanno contrastando in tutti i modi». La polemica, in questo caso, va indirizzata allo on. Andreotti, a quei settori della DC che vogliono impedire un dibattito parlamentare che si prospetta dilacerante per la già scossa maggioranza governativa. Il PCI è ancora intervenuto in questi giorni al Senato con l'onorevole Terracini per chiedere un «iter» più rapido, ed ha prospettato le sostanziali trasformazioni che richiede l'attuale testo. Il fatto che in alcune Università vi siano lotte che anticipano contenuti di riforma più avanzati di quelli proposti dalla DC è per noi motivo di soddisfazione, poichè concepiamo la democrazia come una conquista e non come una avara elargizione.*

Giovanni Berlinguer

Al **LIDO DI VENEZIA** si svolgerà oggi una grande manifestazione antifascista, promossa dal PCI, DC, PSI, PSIUP e PSDI per impedire lo svolgersi di un provocatorio raduno regionale fascista, con l'intervento di Almirante. Alla manifestazione antifascista parlerà il sindaco della città. I fascisti, isolati in tutta la città, hanno fatto esplodere l'altra notte contro una sezione del PCI, a Mestre, una bottiglia incendiaria e un mucchio di proiettili da moschetto calibro 8. Come risposta, ieri pomeriggio c'è stata una manifestazione di protesta al centro della città. Contro il raduno missino ieri si sono avute assemblee e sospensioni di lavoro in alcune fabbriche, al porto e all'aeroporto. Comitati antifascisti sono sorti in alcune zone della provincia, nelle fabbriche e nelle scuole. Ieri mattina gli studenti medi veneziani hanno disertato le lezioni dando vita ad un corteo. Oggi si fermeranno dalle 8,30 alle 14 i motoscafi, i vaporetti e le motonavi e gli automezzi in servizio pubblico sulla terraferma.

A **TORINO,** nel corso della seduta del Consiglio provinciale, è stata accolta la proposta avanzata dal capogruppo comunista e fatta propria dal presidente Borgogno (DC), a nome della Giunta, e da tutti i gruppi democratici, di aprire tra i consiglieri una sottoscrizione a favore di tutti i partiti e le forze politiche dell'Aquila che hanno avuto la sede distrutta dalla teppaglia fascista. Tutti i consiglieri provinciali hanno versato, ciascuno, la somma simbolica di cinquemila lire.

A **PERUGIA,** ieri, un lungo corteo, formato da migliaia e migliaia di operai, contadini, studenti, provenienti da tutta l'Umbria, nonostante la neve caduta abbondantemente, ha percorso le vie del centro. Folte delegazioni sono giunte da Terni, Spoleto, Foligno, Città di Castello, Umbertide, portando striscioni, bandiere, cartelli con scritte contro il fascismo. Nel corso della manifestazione hanno parlato il dirigente della DC, Ghiuini, e il presidente della Giunta regionale, Conti.

A **LUGO DI ROMAGNA** rappresentanti del PCI, della DC, del PSI, del PSIUP, del PRI, del PSDI, dei sindacati e di altre organizzazioni democratiche, hanno parlato ai cittadini nel corso di una manifestazione antifascista.

In **SARDEGNA** continua la protesta. Contro le provocazioni fasciste e per una svolta democratica nel governo, si sono pronunciati i sindacati della CGIL, CISL e UIL di **CARBONIA,** chiamando i minatori dell'ENEL alla lotta. Uno sciopero generale di un'ora, che interesserà cinquemila operai, avrà luogo martedì prossimo nelle miniere di Seruci e Nuraxifigus e nella zona industriale di Portovesme. Comitati antifascisti vanno sorgendo a **CARBONIA, IGLESIAS, GONNESA, DOMUSNOVAS, GUSPINI,** e in altri centri dei bacini minerari sardi.

Gruppi di teppisti fascisti sono comparsi ieri davanti al municipio di **CAGLIARI,** nel tentativo di far degenerare una manifestazione di studenti del Liceo classico «Siotto». I fascisti constatato che i giovani non erano disposti ad accogliere incitamenti alla violenza e agli atti di vandalismo, hanno cercato di provocare degli scontri, tentando di colpire gli studenti più attivi e responsabili. Al grido «il fascismo non passerà», ragazzi e ragazze sono riusciti a mettere in fuga i fascisti, ricorrendo all'aiuto dei dirigenti sindacali e di numerosi operai presenti nella vicina Camera del Lavoro.

Numerose anche le iniziative in **SICILIA.** «Rafforzare l'unità e la mobilitazione antifascista per portare avanti l'iniziativa e la lotta per la destituzione di Restivo, il ministro dell'eccidio di Avola» è la parola d'ordine del raduno provinciale indetto dal PCI oggi ad **AVOLA.** Parlerà il compagno Bufalini. Un'altra grossa manifestazione si terrà stamattina a **LICATA,** dove parlerà il compagno Macaluso. A **CATANIA,** il Consiglio comunale ha votato un o.d.g. in cui si condanna l'aggressione fascista agli studenti riuniti in un'aula della Università.

A **FROSINONE** stanno sorgendo nei principali centri della provincia, comitati unitari antifascisti. Ordini del giorno di condanna della violenza squadristica sono stati votati dai Consigli comunali di **CECCANO** e di **PALIANO.** Analogo voto è stato espresso dalla Giunta di **BOVILLE.**

In provincia di **FIRENZE** continuano numerose le prese di posizione e le manifestazioni. Un documento di condanna per i fatti dell'Aquila è stato approvato al termine di una grande assemblea popolare alla Casa del Popolo di **SETTIGNANO.**

Ad **IMPERIA** si è costituito un comitato unitario antifascista, cui hanno aderito PCI, PSI, PSIUP, PSDI, l'ANPI, la CGIL, la CISL e le ACLI. E' stato lanciato un appello alla popolazione ed è stata indetta una manifestazione per venerdì mattina. In quell'occasione sarà proclamato uno sciopero generale.

Anche a **BIELLA** è sorto il comitato permanente antifascista, con la partecipazione dei partiti comunista, d.c., socialista, socialproletario e repubblicano, della CGIL e di altre organizzazioni di massa.

A **PONTEDERA,** una imponente manifestazione si è svolta nel tardo pomeriggio di ieri, promossa dal comitato unitario. Un corteo ha percorso le strade cittadine. In piazza Cavour ha parlato il sindaco di Pontedera, Giacomo Maccheroni (PSI).

Mozione del PCI alla Camera

Il governo affronti subito i gravi problemi contadini

Importante iniziativa parlamentare del PCI sui problemi dell'intervento pubblico in agricoltura. Una mozione, presentata alla Camera, impegna il governo a predisporre immediatamente una serie di misure per far fronte adeguatamente allo stato di «viva e profonda preoccupazione che esiste fra i coltivatori, le loro cooperative e tutti i lavoratori della terra» per la mancanza di finanziamenti e di strumenti legislativi adatti a fronteggiare i numerosi e drammatici problemi esistenti.

La mozione parte dalla considerazione che tutti i finanziamenti pubblici in agricoltura sono scaduti (Piano Verde, mutui quarantennali, leggi sulla montagna ecc.) e che tale carenza è aggravata ulteriormente dal fatto che la previsione di spesa per il 1971, da parte del ministero dell'Agricoltura, si è ridotta di 250 miliardi rispetto allo scorso anno. Le Regioni, inoltre — si dice ancora nella mozione — non sono ancora state attrezzate ad intervenire in una materia che, pure, secondo la Costituzione, deve essere di loro esclusiva competenza.

Tenuto conto di questa situazione la mozione impegna il governo a predisporre, con urgenza, i provvedimenti necessari per la istituzione di un Fondo nazionale per l'agricoltura, nel biennio 71-72, destinato principalmente al finanziamento delle fondamentali esigenze di adeguamento e di sviluppo dei livelli di occupazione e dei redditi contadini. In via prioritaria il Fondo deve servire a finanziare le attività degli Enti di sviluppo sia per la predisposizione e l'attuazione dei piani zonali, fondati sulla obbligatorietà delle trasformazioni e sull'esproprio degli inadempienti, sia per la promozione e l'assistenza alle forme associative dei produttori coltivatori nel campo della produzione, della trasformazione e della commercializzazione dei prodotti agricoli. Inoltre, il Fondo dovrà servire a finanziare i piani irrigui e di forestazione, i progetti di miglioramento e di trasformazione presentati da imprese coltivatrici e cooperative, la formazione della proprietà coltivatrice, il credito agevolato ai coltivatori e alle loro associazioni. La mozione impegna poi, il governo a concordare, sentite le organizzazioni sindacali e professionali, la ripartizione del Fondo e a trasferire alle Regioni le funzioni di loro competenza. Inoltre il governo dovrà sottoporre al Parlamento tutti i provvedimenti del MEC prima che divengano esecutivi.

La mozione è firmata da Esposto, Barca, Di Marino, Marras, Ognibene, Bonifazi, Gessi, Giannin, Lizzero, Miceli, Reichlin, Scutari, Valori, Busetto, Cesaroni, Flamigni, Ferri, Lamanna, Maschiella, Luigi Napolitano, Piscitello.

Feriti numerosi edili e braccianti

Foggia: la polizia aggredisce gli operai che chiedono lavoro

Violente cariche contro un migliaio di disoccupati che si erano radunati davanti al municipio - Intollerabile situazione di disagio e di miseria - Diciassette arresti - Picchiati i dirigenti sindacali

Dal nostro corrispondente

FOGGIA, 6.

Foggia è stata stamane teatro di gravissimi incidenti provocati da un brutale, massiccio intervento della polizia che ha picchiato in pieno assetto di guerra un migliaio di disoccupati che erano confluiti da tutti i quartieri poveri della città sotto il municipio chiedendo lavoro e assistenza.

Le abbondanti nevicate dell'altro ieri e di oggi, la mancanza di lavoro, lo stato di disagio e di miseria in cui vivono centinaia e centinaia di lavoratori, braccianti, operai, in particolare del settore edilizio, l'impreparazione degli amministratori comunali a fronteggiare la situazione di emergenza che si era venuta a determinare hanno esasperato gli animi e il movimento dei disoccupati, che già ieri al campo sportivo, dove si erano radunati per riscuotere un sussidio straordinario, erano stati malmenati dalla polizia. La neve aveva paralizzato ogni attività sia nelle campagne che nel settore edilizio. I disoccupati oggi si sono nuovamente portati sotto il municipio, che nel frattempo era stato inspiegabilmente chiuso, chiedendo non elemosine ma lavoro. Per tutta risposta la polizia ha operato una carica manganellando a destra e a manca, e lanciando contemporaneamente decine e decine di candelotti lacrimogeni. Niente poteva giustificare l'intervento della polizia. Alcuni elementi provocatori sono stati isolati dai lavoratori.

Le cariche indiscriminate della polizia hanno colpito anche inermi cittadini che al momento dei fatti si trovavano in piazza Municipio e in corso Garibaldi per puro caso. Sul posto si sono portati i dirigenti sindacali che hanno chiesto di essere ricevuti dal prefetto. Il quale ha opposto un netto rifiuto. Più tardi, lo stesso prefetto di Foggia è stato costretto a ricevere il presidente della Provincia e una delegazione di consiglieri provinciali. Mentre avveniva questo incontro e il prefetto si impegnava a ricevere anche i dirigenti sindacali, i compagni Ciociola, Di Giovanni e Galassio della Cgil venivano fermati, picchiati e condotti in questura dai poliziotti. Contemporaneamente in Comune si riunivano i sindacati della Cgil, Cisl, Uil, dirigenti del Pci, del Psi, del Psiup, i consiglieri regionali comunisti Panico e Rossi, il compagno on. Pistillo e il sindaco di Foggia per esaminare e fronteggiare la situazione. Nel frattempo i dirigenti sindacali fermati venivano rilasciati.

La situazione comunque rimane abbastanza tesa. Il bilancio degli scontri ha registrato 23 fermati (di cui 17 arrestati) e numerosi feriti. I sindacati, con il sindaco di Foggia, hanno esaminato la situazione. Le responsabilità del prefetto e del questore sono evidenti.

La Federazione del Pci, in un comunicato, ha fissato i seguenti punti per un piano di emergenza: 1) approvazione di stanziamenti straordinari da parte della Provincia e dei comuni a sollievo della disoccupazione; 2) richiesta di stanziamenti straordinari da parte del governo; 3) sussidio straordinario di disoccupazione per braccianti ed edili; 4) pagamento immediato dell'integrazione dell'olio e del grano duro; 5) sblocco della spesa pubblica ed esecuzione di tutti i piani progettati e finanziati.

Roberto Consiglio

Pronta risposta in Sicilia alle provocazioni degli agrari

Manifestazioni ad Avola e Licata

Parlano Bufalini e Macaluso - Il vice pretore di Mazara membro d'un comitato degli agrari - Passo verso Restivo perchè proibisca l'adunata eversiva di Trapani

Dalla nostra redazione

PALERMO, 6.

Decine di manifestazioni che sin da domani si svolgono in tutta la Sicilia per iniziativa del nostro partito (soprattutto nel Trapanese, la zona-cavia del nuovo tentativo di provocazione in grande stile), ed un raduno regionale di contadini deciso dall'Alleanza per i prossimi giorni danno in queste ore il segno della pronta e ferma risposta agli agrari siciliani che apertamente incitano alla sovversione, allo squadrismo, all'attacco armato con la sortita del loro caporione di Trapani, Giovanni Adragna.

Come abbiamo riferito ieri, costui ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa che gli agrari hanno «bisogno di gente che spari» (un suo collega ha prontamente aggiunto: «C'è chi le armi le ha già pronte! ») per sbarrare il passo alle «leggi eversive» varate o in discussione alle Camere e al Parlamento regionale in materia di affitto, per la trasformazione della mezzadria e della colonia: leggi — ha aggiunto Adragna — che costituiscono solo il primo passo verso «altri esperimenti eversivi» in settori diversi da quello agricolo.

Da qui lo sfacciato tentativo di sobillare anche altre categorie (ma attaccando anche la Coldiretti che sostiene la legge di riforma dei patti agrari) e ordini professionali, con il sostegno di un ben individuato blocco di forze politiche di cui fornisce emblematica testimonianza un documento *ultra* lanciato a Marsala dalla destra dc insieme a PRI, PSDI, PLI e MSI. C'è di più e di peggio a sottolineare la natura e le componenti di questo schieramento: come ha rivelato oggi il presidente dell'Alleanza coltivatori siciliani, uno degli esponenti più aggueriti del «comitato» dell'agraria trapanese è il dott. Pietro Bonacasa, vicepretore di Mazara del Vallo il quale «non dovrebbe data la sua veste, qualificarsi come persona di parte», ha osservato l'on. Scaturro annunciando un passo sul ministero di Grazia e Giustizia.

E' anche questo tipo di adesioni che conforta e sostiene gli agrari a tal punto da spingerli ad uscire così sfacciatamente allo scoperto? Sia come sia, è un fatto che Giovanni Adragna è ancora a piede libero; che quei settori della magistratura siciliana solertissimi nel perseguire operai studenti e contadini (perfino sospendendo in massa, proprio nel Trapanese, la ripartizione del prodotto dietro richiesta degli agrari per bloccare l'applicazione dei più equi riparti stabiliti con leggi regionali) non si sono ancora mossi nei confronti dell'agraria; che lo stesso ministro Restivo — verso il quale era intervenuto iersera tra gli altri il vicepresidente del consiglio De Martino — non ha ancora, questa sera mentre trasmettiamo, disposto la proibizione della provocatoria adunata indetta per domattina a Trapani dagli agrari appunto con lo scopo di *lanciare* l'offensiva contro le libere istituzioni repubblicane ed in particolare contro il Parlamento «reo» di colpire la rendita fondiaria e parassitaria.

D'altra parte si sa che, in previsione del raduno, le squadracce nere sono state mobilitate in tutto il Trapanese ed anche nelle zone del vigneto della provincia di Palermo ed in quelle dei primaticci dell'Agrigentino. Si vuole — apertamente — la prova di forza, domani: lo aveva preannunciato ieri a Palermo l'Adragna, lo confermano gli intensi preparativi e della imminente parata trapanese e di quelle che, a breve scadenza, sono state annunciate in altre zone dell'isola.

La mobilitazione e la vigilanza dei lavoratori e delle forze democratiche contro il blocco agrario fascista che, nell'articolato contesto avventuristico meridionale, si vorrebbe costituire nelle campagne ed estendere per la Sicilia, sono il segno inequivoco che il tentativo reazionario non potrà passare. Ma questo non può bastare. Occorre liquidare le vecchie strutture parassitarie che rendono possibili questi rigurgiti, ed imporre un nuovo sviluppo ed una vera democrazia. E' il tema delle grandi manifestazioni di domani, tra le quali spiccano quelle interprovinciali di Avola (ai compagni di lotta dei due braccianti uccisi dalla polizia di Restivo parlerà Paolo Bufalini, della direzione del partito) e di Licata, dove parlerà il segretario regionale Emanuele Macaluso.

Domani al Teatro delle Arti

Lezione di Alessandro Natta su «Resistenza e partito nuovo»

La terza lezione del corso promosso dall'Istituto Gramsci su «Problemi di storia del PCI» sarà tenuto domani lunedì 8 marzo, alle ore 21, al Teatro delle Arti, da Alessandro Natta che affronterà il tema «La Resistenza e la formazione del "partito nuovo"».

Quale è stato il contenuto sociale della Resistenza; come il partito ha costruito la sua politica nazionale unitaria; con quale programma popolare, antifascista; quali collegamenti ha stabilito, strategicamente, con la prospettiva dell'avanzata dell'Italia verso il socialismo; come sono state gettate le basi e si è costruito il «Partito nuovo»: questi alcuni dei temi al centro della lezione.

Per informazioni rivolgersi alla segreteria dell'Istituto Gramsci, via del Consevatorio n. 55, tel. 651628.

Il rimpasto annunciato ieri

Giustizia: «interim» a Colombo

«No» di PRI e PSDI all'incarico a De Martino - Unanimi i giovani democristiani solidarizzano con Galloni per la manifestazione antifascista

Il bilancio del dibattito parlamentare per la fiducia al governo (un tripartito fondato su una maggioranza quadripartita comprendente anche il PRI) non ha avuto per la coalizione quell'effetto tonificante in cui Colombo e la DC, pur in mezzo a tante preoccupazioni, sembravano sperare alla vigilia. Lo ammettono anche i più accesi sostenitori di questo tipo di maggioranza, tanto che il giornale socialdemocratico ha scritto che le «*divergenze affiorate in questi giorni nella coalizione sono più profonde di quanto non lo fossero nell'agosto scorso*». Ciò, naturalmente, riguarda anche le scadenze politiche più prossime: rimpasto per la sostituzione del ministro Reale alla Giustizia, questioni immediate di concreto intervento nei confronti del neo-squadrismo (che nel Mezzogiorno tende a manifestarsi anche attraverso le forme della reazione agraria), discussione di lunedì prossimo a Montecitorio sulla revisione del Concordato, ecc.

Per il rimpasto ministeriale, ieri sera, mentre Colombo si recava a Castelporziano da Saragat, veniva annunciata la soluzione prescelta dopo una faticosa serie di consultazioni: l'*interim* della Giustizia viene affidato allo stesso presidente del Consiglio e il vice-presidente De Martino — insieme a Colombo e Moro — potrà prendere parte alle trattative con il Vaticano per la modifica del Concordato. Domani ne verrà dato l'annuncio alle Camere. Nella giornata di venerdì sembrava, invece, che la scelta fosse diversa e che Palazzo Chigi si orientasse ormai ad affidare lo incarico della Giustizia a De Martino (il quale, tuttavia, continuava a dirsi «perplesso»). Che cosa ha deciso, allora, in senso contrario? La risposta è molto semplice: un *veto* del PRI e del PSDI del quale, a quanto si è saputo, si è fatto latore ieri mattina il segretario della DC Forlani (che evidentemente aveva anche molte ragioni «democristiane» per osteggiare la candidatura di De Martino).

La Malfa, ieri, ha svolto la relazione introduttiva al Consiglio nazionale del suo partito per spiegare le ragioni del disimpegno repubblicano. Nel suo discorso non vi sono state novità rispetto alle posizioni già note: incapacità del centro-sinistra di darsi un «*disegno riformatore cocrente e globale*» da contrapporre al PCI (anche esso, secondo La Malfa, «*incerto*» nel suo procedere), e troppe modifiche ai provvedimenti governativi — università, fisco — presentati alle Camere. In polemica con l'intervento alla Camera di Andreotti, è tornato nella relazione del segretario del PRI anche il tema della dialettica parlamentare. La Malfa non è convinto che nel Parlamento «*si crea il vero confronto politico*»; propende, anzi, per la difesa dei poteri dell'esecutivo.

Un commento sulle questioni relative al Concordato è stato fatto, con una dichiarazione all'*ADN-Kronos*, dal capo-gruppo dc Andreotti. Riferendosi a quanto ebbe a dire alla TV la scorsa settimana Ingrao, Andreotti ha rilevato che il capogruppo dei deputati del PCI «*ha ribadito la necessità di non compromettere da ambo le parti il clima di serenità necessario per trattare efficacemente*» (tra S. Sede e governo italiano).

I giovani dc hanno approvato, con un voto unanime della loro Direzione, un odg di solidarietà con la posizione di Galloni, il *leader* della corrente di Base messo sotto accusa dalla destra del suo partito perchè ha preso parte alla manifestazione antifascista di Roma. I giovani dc affermano che è necessario che l'impegno della DC e del governo «*non vengano mortificati dalla tesi degli "opposti estremismi" ma siano caratterizzati da una inequivocabile scelta antifascista sulla quale va verificata anche la qualificazione di tutti quanti operano in nome del partito ai vari livelli istituzionali*».

Quanto al PSI, è molto atteso il Comitato centrale di mercoledì prossimo. Pare, tra l'altro, che in questa sessione De Martino venga nominato presidente del Partito. Il sottosegretario Principe, in vista di questa riunione, ha detto ieri che la DC non è capace e non vuole compiere le scelte necessarie. Le assicurazioni di Forlani alle componenti moderate della coalizione — ha soggiunto — e il «*sostanziale disarmo di fronte all'attacco reazionario sono la testimonianza più evidente di quanto l'attuale assetto interno alla DC costituisca una remora e un freno per un'azione riformatrice*».

c. f.

Tentativo di contrattacco degli agrari pugliesi

Dal nostro corrispondente

BARI, 6.

Gli agrari pugliesi hanno deciso di passare al contrattacco, approfittando di una reale situazione di disagio che riguarda i contadini ai quali il governo non paga il prezzo integrativo sull'olio d'oliva e sul grano, e che riguarda i braccianti che non trovano lavoro. In questa situazione di crisi gli agrari hanno deciso di promuovere una serie di manifestazioni nei centri agricoli della Puglia. La decisione l'hanno presa in questi giorni a Bari in una riunione regionale nel corso della quale, tra l'altro, hanno deciso di autotassarsi per finanziare queste manifestazioni comunali e provinciali che dovrebbero sfociare in una cosiddetta «marcia su Roma» che si dovrebbe effettuare il 15 marzo. Alla testa di questo movimento sono gli agrari leccesi (i Libertini, i Galluccio, i Cavalieri, i Cavallino) colpiti dalla nuova legge sui fitti che dà un colpo alle loro rendite fondiarie e allarmati dalla proposta di legge del PCI, del PSI e della stessa DC per il superamento della colonia. A Lecce per domani gli agrari hanno indetto una pubblica manifestazione in un teatro cittadino. Il che vuole essere una risposta alla settimana di lotta nelle campagne che hanno indetto proprio a Lecce, a cominciare da lunedì, le organizzazioni sindacali dei braccianti e dei contadini per il rispetto della legge sul collocamento; e anche una risposta al vasto movimento che è in corso per l'occupazione

i. p.

Tutti i deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALCUNA alla seduta pomeridiana di martedì 9 marzo.

Il punto

Gian Carlo Pajetta

SOCIALISMO E MONDO ARABO

Le crisi del Medio Oriente Le prospettive di emancipazione e di sviluppo dei popoli arabi.

OD 116 L 500

Giovani, studenti e lavoratori mandano i primi saggi all'Unità

Viaggi, crociere e libri per il concorso sul PCI

Le tre tappe: 1° maggio, 7 novembre e 21 gennaio - La commissione che giudicherà i lavori

Decine e decine di saggi sono già giunti alle redazioni di Roma e di Milano. Sono stati scritti da giovani, lavoratori e studenti che vogliono partecipare al concorso lanciato dall'«Unità» sul Partito comunista italiano in occasione del 50° anniversario della fondazione del PCI.

I temi migliori — come abbiamo già annunciato — saranno giudicati da una commissione apposita e premiati con viaggi, crociere e libri. Per comodità dei lettori pubblichiamo qui di seguito il bando di concorso.

Il tema è il seguente: «Il Partito comunista italiano». Il concorso prevede cinque categorie.

1) **Giovani, operai, braccianti, tecnici e contadini;**
2) **studenti universitari;**
3) **studenti delle scuole medie superiori;**
4) **studenti del sesto, settimo ed ottavo anno della scuola dell'obbligo;**
5) **studenti dei primi cinque anni della scuola dell'obbligo.**

L'argomento può essere svolto da singoli partecipanti, oppure elaborato da gruppi e collettivi. Si possono svolgere semplici considerazioni su una o più facciate scritte a mano o a macchina, oppure riferire esperienze, o affrontare il problema sul piano politico, storico, teorico, anche con scritti a carattere saggistico, o tesi, studi e ricerche. Il concorso prevede tre scadenze.

La prima sarà il 1° maggio 1971.

La seconda sarà il 7 novembre 1971.

La terza sarà al 21 gennaio 1972.

Alla scadenza di ogni tappa, verranno segnalati i migliori temi pervenuti alla commissione del concorso, e verranno premiati gli scritti vincenti, di cui sarà comunque curata la pubblicazione. Gli scritti debbono essere inviati alle segreterie del concorso presso l'UNITA' di Milano, viale Fulvio Testi, 75 20162 MILANO, oppure l'UNITA', via dei Taurini, 19, 00185 ROMA.

I premi previsti sono i seguenti: a tutti i partecipanti indistintamente verrà inviato in omaggio il volume «Fotostoria Italiana», volume edito in esclusiva da l'«Unità» per i suoi abbonati, inoltre per le 5 categorie previste i premi verranno così suddivisi:

1ª CATEGORIA
(operai, braccianti, tecnici, contadini)

1° premio: una crociera nel Mediterraneo
2° premio: 100.000 lire in libri
3° premio: 50.000 lire in libri
4° premio: 25.000 lire in libri

2° CATEGORIA
(studenti universitari)

1° premio: a tutti gli universitari che abbiano in corso o completato recentemente tesi di laurea sul PCI, che inviino copie delle stesse alla commissione esaminatrice, verranno assegnate 10 borse di studio di L. 100.000 ciascuna
2° premio: una crociera nel Mediterraneo
3° premio: 100.000 lire in libri
4° premio: 50.000 lire in libri

3ª CATEGORIA
(studenti delle scuole medie superiori)

1° premio: una crociera nel Mediterraneo
2° premio: 100.000 lire in libri
3° premio: 50.000 lire in libri
4° premio 25.000 lire in libri

4ª CATEGORIA
(studenti del sesto, settimo, ottavo anno della scuola dell'obbligo)

1° premio: corso di studio alle Frattocchie
2° premio: 100.000 lire in libri
3° premio: 50.000 lire in libri
4° premio: 25.000 lire in libri

5ª CATEGORIA
(studenti dei primi cinque anni della scuola dell'obbligo)

1° premio: 100.000 lire in libri
2° premio: 50.000 lire in libri
3° premio: 25.000 lire in libri
4° premio: 10.000 lire in libri

I lavori verranno esaminati e selezionati da un'apposita commissione composta da Gian Carlo Pajetta, Franco Antelli, Nicola Badaloni, Gian Franco Borghini, Gianni Cervetti, Mario Melloni (Fortebraccio), Franco Ferri, Vincenzo Galletti, Luciano Gruppi, Giorgio Napolitano, Umberto Massola, Luca Pavolini, Luigi Petroselli, Piero Pieralli, Lucio Lombardo Radice, Gianni Rodari, Camilla Ravera, Paolo Spriano, Villy Schiapparelli, Umberto Terracini, Aldo Tortorella, Pietro Valenza.

Gli abbonamenti elettorali all'Unità

Milano sottoscrive mezzo milione per le sezioni siciliane

L'imminenza della prossima tornata elettorale che coinvolgerà milioni di elettori, e diverse organizzazioni del Sud, sta dando l'avvio ad una serie di iniziative, tese a garantire la presenza de L'UNITA' anche nei centri in cui il partito è più debole.

Una scelta politica dunque che sta impegnando a tutt'oggi Federazioni quali Milano e Bologna, ma che crediamo debba essere estesa in tutto il paese.

L'impegno per questa campagna di solidarietà è di organizzazioni, di intellettuali, di militanti e simpatizzanti, come dimostra l'elenco delle ultime sottoscrizioni per sezioni siciliane pervenuteci da Milano, che così, ha già versato oltre mezzo milione, e da Bologna, a favore di organizzazioni del meridione.

MILANO — Sezione Lodivecchio L. 21.000; Ernesto Treccani 50.000; Carlo Cuomo 21.000; Lamprati Alessio 21.000; Sezione Mantovani Padova 21.000; Sezione Ho Ci Min Alfa Romeo 20.000; Sezione Solari 21.000; Sezione Arreghini 15.000; Sezione Temolo Pirelli 10.000; Sezione Lenin Cinisello 21.000.

BOLOGNA — Trezzini Lamberto 30.000; Assicurazioni Unipol 30.000; Sabbioni Sergio 30.000; Bergonzini Luciano 30.000; Rimondi e Veronesi 30.000; Rimondi Otello e Penelope 30.000; Casselati Sforzolini 30.000; Luccarini Mentore 30.000; Lorenzoni Tomesani 30.000; Canella Mauro 30.000.

Un nuovo elenco di abbonati sostenitori

Continua nel frattempo con successo la raccolta dei normali abbonamenti sostenitori a L'UNITA' che a tutt'oggi assommano a 388 e di cui pubblichiamo un ulteriore elenco: PCI, sezione Ardizzone, Milano; Cooperativa Italia, Sesto Fiorentino; Treccani Ernesto, Milano; Tasinari Massimo, Bologna; Aica, Bologna; Ferrari Enzo, Bologna; Pizzighi Ugo, Bologna; Guidi dr. Ivo, Pisa; Molino popolare, Umbertide (PG); on. Gianfilippo Bendetti, Fermo (AP); Fusi sen. Torquato, Grosseto; Consorzio int. vini, Modena; Giugni Bruno, Voltana (RA).